

ECONOMIA

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Carlo De Benedetti lascia il controllo della holding Cir ai tre figli Rodolfo, Marco ed Edoardo, restando comunque presidente del gruppo *L'Espresso* e consigliere di Cir. Il quasi 78enne De Benedetti aveva già annunciato il suo progressivo ritiro, e con quest'ultima mossa completa il percorso di successione all'interno del gruppo Cir, avviato nel 2009 con la rinuncia alle cariche operative. Nelle prossime settimane trasferirà gratuitamente ai figli il controllo del gruppo e alla prossima assemblea degli azionisti sarà proposta la nomina a presidente esecutivo di Rodolfo, attuale amministratore delegato di Cir, che oggi promette «svolgeremo con responsabilità il nostro ruolo di azionisti». La sua carica verrà assunta da Monica Mondardini, già ad *L'Espresso*. Il gruppo è uno dei principali italiani, con oltre 3,6 miliardi di ricavi registrati nei primi nove mesi dell'anno (in aumento del 9,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre l'utile risulta in calo), 14mila dipendenti e attività che vanno dal settore dei media all'energia, dalla sanità agli autoveicoli. La famiglia De Benedetti controlla Cir attraverso la holding Cofide, mentre a Cir fanno poi capo il gruppo Espresso, Sogefi e Kos, attiva nell'assistenza socio-sanitaria con 5.500 posti letto tra residenze sanitarie, strutture ospedaliere e centri di riabilitazione.

INDUSTRIALE ED EDITORE

Esce di scena uno dei (pochi) uomini che hanno fatto, nel bene e nel male, la storia del capitalismo italiano, il cui nome è legato a molti dei «marchi» industriali più noti degli ultimi 50 anni, da Olivetti a Omnitel a Mondadori a *L'Espresso*, oltre che al duello miliardario che l'ha impegnato contro Silvio Berlusconi più o meno nello stesso mezzo secolo. L'ultimo atto della cosiddetta «guerra di Segrate», vent'anni di tribunali e sentenze tra Cir e Fininvest, è di poco più di un anno fa, quando anche la Corte d'appello di Milano condannò la Fininvest a un risarcimento milionario (560 milioni, comunque scontati rispetto agli iniziali 750) a Cir per i danni subiti da una corruzione giudiziaria che, più di 20 anni prima, aveva permesso di pilotare la spartizione della Mondadori in favore di Berlusconi. Nato a Torino nel 1934, l'ingegnere ha rappresentato la terza via al grande capitalismo del Novecento, tra il ricco ereditiere Gianni Agnelli e il tycoon Berlusconi, di cui finì per essere avversario anche politico, oltre che nel mondo imprenditoriale. Figura peraltro assai controversa la sua, sempre in bilico tra l'essere rappresentato come il padrone delle ferriere e, viceversa, come un illuminato progressista e un dichiarato sostenitore del Pd fin dai suoi esordi. Nasce benestante e di

...

La quota di controllo trasferita gratuitamente ai figli Rodolfo, Marco ed Edoardo



Rodolfo De Benedetti e il padre Carlo De Benedetti FOTO LAPRESSE

De Benedetti si ritira e lascia la Cir ai figli

- **Monica Mondardini diventa amministratore delegato della holding**
- **L'Ingegnere completa il suo disimpegno operativo, annunciato nel 2009, ma manterrà la presidenza del gruppo editoriale *L'Espresso***

«buona famiglia» (tanto da essere compagno di studi di Umberto Agnelli), il che gli consente nel 1972 di acquisire la Gilardini, insieme al fratello Franco, una società che i due trasformano in una holding di successo attiva nell'industria metalmeccanica. Nel 1976, grazie anche alla vecchia amicizia con Agnelli, ottiene la carica di amministratore delegato della Fiat, che in realtà ricoprirà per soli quattro mesi per «divergenze strategiche». È a quel punto che rileva le Compagnie industriali riunite (Cir), con il controllo azionario del quotidiano *la Repubblica* e del settimanale *L'Espresso*, cui fa seguito la nascita di Sogefi e (nel 1978) l'ingresso in Olivetti, azienda dal nome glorioso ma a quel punto già indebitata e che lui lascerà definitivamente nel 1996, non prima di aver fatto nascere Omnitel (1994), i cui

sviluppi sono subito vertiginosi. Entra nell'azionariato del Banco Ambrosiano sotto la presidenza Calvi e nel 1985 Romano Prodi lo presenta come azionista di maggioranza della Sme, di cui avrebbe voluto comprare altre quote e su cui puntò gli occhi anche Berlusconi: anni dopo il colosso dell'agroalimentare verrà venduta a un prezzo più alto rispetto a quanto avevano offerto sia l'uno che l'altro.

È attraverso Cir che, nel 1987, De Benedetti entra nell'editoria con una par-

...

A quasi 78 anni l'Ingegnere sarà presidente onorario e consigliere della Cir

tecipazione nella Arnoldo Mondadori nel gruppo Espresso-Repubblica. La «guerra di Segrate» per il controllo della Mondadori, complicata e lunghissima, inizia nel 1990: da un lato Cir, dall'altro Fininvest, in mezzo una sentenza che dà ragione a Fininvest ma che verrà poi ribaltata da un'altra sentenza, secondo cui la prima fu comprata con 400 milioni del gruppo di Berlusconi. È già dall'inizio degli anni Novanta che l'Ingegnere favorisce l'ingresso nel gruppo del primogenito Rodolfo, che nel 1993 infatti diviene amministratore delegato di Cir e nel 1995 della controllante Cofide. Il suo nome, però, è associato all'idea che preferisca concentrarsi sulle attività del gruppo diverse da quelle editoriali, ipotesi che con la guida del padre è stata sempre scongiurata.

Bazoli chiede le nomine per Intesa Sanpaolo prima delle elezioni

MARCO TEDESCHI
MILANO

Si aggiorna la governance duale di Intesa Sanpaolo. L'assemblea dei soci ha approvato con voto quasi unanime le modifiche dello statuto, che prevedono l'ingresso di più figure manageriali all'interno del consiglio di gestione e l'adeguamento in materia di quote rosa. A presentare il progetto è stato il presidente del consiglio di sorveglianza, Giovanni Bazoli, che ha spiegato ai soci che il sistema duale in questi anni (ovvero dalla fusione sull'asse Milano-Torino) ha «funzionato» e potrà rappresentare una «soluzione pilota» per il sistema Paese. Per rendere effettiva questa riforma bisognerà attendere, ora, la prossima assemblea della banca, quella per la nomina del consiglio di sorveglianza, che dovrebbe essere anticipata a inizio 2013. Al nuovo Cds spetterà il compito di quantificare il numero di componenti del Cdg, che potrà variare da sette fino a undici consiglieri. All'interno ci saranno un presidente, due vice presidenti esecutivi, il consigliere delegato, da due a quattro manager e per la restante parte consiglieri indipendenti. In questo modo, l'istituto, come richiesto dalla Banca d'Italia, avrà un Cdg composto da una maggioranza di esecutivi rispetto agli indipendenti. E a proposito della data dell'assemblea, Bazoli, ha ribadito le ragioni che indurrebbero i grandi soci della banca a valutare di fissarla tra febbraio e marzo in modo da evitare l'ingorgo elezioni politiche di aprile. «Tutti ci auguriamo che ondate speculative sul debito italiano non abbiano a verificarsi - ha detto il professore - e che il sistema politico italiano sia in grado di dare risposte solide e convincenti». Tuttavia, «se si dovesse verificare un'eventualità di questo tipo, non è meglio che la banca si presenti con gli organi nella pienezza delle funzioni?». Se arriva una richiesta in questo senso dai maggiori azionisti, questo è a tutela dei loro interessi, della banca e a tutela anche dei mercati». Sono state affrontate anche altri temi, la conversione delle azioni di risparmio in ordinarie e la politica di riduzione costi. Sul primo punto, Bazoli ha spiegato che non è un tema all'ordine del giorno, visto che non si tratta di una priorità. Mentre sulla questione delle spese amministrative, Cucchiani, ha detto: «nel corso di questo anno sono diminuite del 4,4%, ovvero circa 99 milioni. Si tratta di una riduzione assai consistente».



Enrico Mattei 1906/1962

l'ingegno è vedere possibilità dove gli altri non ne vedono

A cinquant'anni dalla sua scomparsa, Enrico Mattei è ancora un uomo del futuro. Un uomo che ha trasformato ogni azione in una visione, creando sviluppo e benessere attraverso l'ingegno. Perché il futuro è di chi lo sa immaginare.

visita il nostro archivio storico su eni.com

